

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

VI.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **AMBROSINI**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	25	
Disegno di legge (Discussione):		
Nuovo trattamento economico del personale insegnante all'estero (417) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)	25	
PRESIDENTE	25, 26	
BENVENUTI, <i>Relatore</i>	26, 27	
CHIOSTERGI	26	
MONTINI	27	
TREVES	27	
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	27, 28	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede a Milano (841) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)	28	
PRESIDENTE	28	
MONTINI, <i>Relatore</i>	28	
TREVES	28	
BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28	
CHIOSTERGI	28	
Nuova misura degli acconti sui danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa italiana (878)	29	
PRESIDENTE	29, 30, 31	
		LUPIS 29, 31
		GIOLITTI 29
		GIACCHERO 29
		BRUSASCA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 29, 30, 31
		CAPPI 30
		RUSSO PEREZ. 30
		DONATI 31
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 31
		<hr/>
		La seduta comincia alle 9,15.
		Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brusasca.
		Congedi.
		PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli Campilli e Nenni Pietro.
		Discussione del disegno di legge: Nuovo trattamento economico del personale insegnante all'estero. (417).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:
		« Nuovo trattamento economico del personale insegnante all'estero ».
		Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge.

L'onorevole relatore ha facoltà di esporre la sua relazione.

BENVENUTI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, fra il testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, che contiene le norme per le scuole italiane all'estero, e il decreto legislativo che riguarda il trattamento economico del personale degli uffici diplomatici si inserisce il disegno di legge in esame, che tende ad applicare al personale scolastico le norme stabilite per il personale diplomatico. Questo, in sostanza, lo spirito del disegno di legge.

L'articolo 1 è press'a poco la riproduzione del primo articolo della legge sul trattamento economico del personale diplomatico e consolare. In tal modo, il trattamento del personale scolastico, inferiore a quello del personale diplomatico, verrebbe raggugliato, se pure non parificato.

L'articolo 2 modifica il testo dell'articolo 20 del testo unico. Mentre l'articolo 20 non conferiva ampie facoltà originarie al Ministro del tesoro e al Ministro degli esteri, in virtù di questo articolo 2 il Ministro degli esteri, di concerto con quello del tesoro e con quello della pubblica istruzione, determina i programmi e stabilisce, conseguentemente, il contingente del personale e il limite massimo di spesa.

Ho esposto così le due innovazioni sostanziali. Il resto riguarda una serie di disposizioni di dettaglio.

L'Amministrazione dello Stato gradirebbe due emendamenti agli articoli 8 e 9. Vi sarebbero poi altri emendamenti di minore importanza.

L'articolo 8 stabiliva il numero delle ore settimanali di servizio. L'Amministrazione, suggerirebbe un emendamento contenente un riferimento al servizio prestato dalle corrispondenti categorie all'interno.

Circa il trattamento, gli esperti del Ministero mi hanno fatto notare che non è sempre possibile applicare ai maestri che sono all'estero il criterio che vige per le scuole interne. Dovrebbe, invece, venir attribuita una retribuzione in rapporto al numero delle ore settimanali, tenendo conto anche delle retribuzioni corrisposte dalle scuole pubbliche locali.

In sostanza, lo spirito degli emendamenti suggeriti dall'Amministrazione è questo: quando è possibile applicare la legislazione interna anche all'estero, lo si faccia; dove la legislazione mostra delle lacune, bisogna integrarla tenendo presente la situazione locale.

Anche l'articolo 9 dovrebbe essere sostituito.

Andrebbe poi esaminato un emendamento all'articolo 12 con questa motivazione: contro la formulazione del secondo comma dell'articolo, che fa espresso riferimento al professore di grado inferiore al 6°, vi sarebbe una disposizione del decreto 7 maggio 1948, per effetto della quale il professore di ruolo A di scuola media può raggiungere il grado 6°: perciò, mentre col vecchio ordinamento la carriera si fermava al grado 7°, in base al decreto citato il professore può raggiungere il grado 6° dopo 27 anni di servizio. Ne consegue, commenta il Ministero, che gli insegnanti che hanno in tal modo raggiunto il grado 6° verrebbero a beneficiare del fatto che in questa sede non si fa cenno ad alcuna indicazione del grado.

Di sostanziale mi pare non vi sia altro. Nell'articolo 10 c'è un errore materiale: va letto « penultimo comma » invece di « ultimo comma ». Vi sono poi le tabelle. A questo riguardo, ad evitare che qualche interessato chieda il pagamento in dollari, qualunque sia la località in cui presta servizio, è specificato in una nota che le indennità sono corrisposte in moneta locale raggugliata in dollari, essendo logico che il pagamento in dollari può esser fatto soltanto nell'area del dollaro.

Infine osservo che va mutata la dizione dell'articolo 16, che riguarda la durata, essendo stato convertito in legge il decreto legislativo relativo al trattamento economico del personale diplomatico, alla cui durata l'articolo 16 faceva riferimento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Sottosegretario, credo mio dovere di rilevare che lo sconvolgere profondamente un disegno di legge già approvato dal Senato con una serie di emendamenti proposti dall'Amministrazione può essere utile nel caso specifico, ma sarebbe dannoso e deprecabile se diventasse una prassi consuetudinaria.

Tutte queste nuove norme sarebbe stato quindi più opportuno se fossero venute in discussione fin dal primo momento o per lo meno quando il disegno di legge è andato al Senato. Dato comunque il caso specifico, se l'onorevole relatore ritiene che tali modificazioni siano fondate, noi ne discuteremo; occorre comunque che l'onorevole relatore faccia propri tali emendamenti, giacché noi non abbiamo una comunicazione ufficiale al riguardo.

CHIOSTERGI. Un'osservazione di carattere generale. Ho appreso con molto piacere che due Parlamenti stranieri stanno esami-

nando la possibilità di istituire la sede legislativa delle commissioni, seguendo l'esempio dell'Italia, che ha dato buoni risultati. Non vorrei tuttavia che si abusasse di questo sistema; ad esempio, con l'emendamento proposto all'articolo 12 si impegna il Tesoro, il quale, che io mi sappia, non è stato interpellato.

Qui si tratta di far passare di un grado tutti questi insegnanti. Io non sono contrario, ma dobbiamo domandare al Ministro del tesoro se è d'accordo. Non vorrei quindi che si agisse con troppa leggerezza in un campo che è delicato assai.

Per il resto, faccio mia l'osservazione del Presidente che cioè gli emendamenti vanno studiati con cautela e non possono essere presentati all'ultimo momento, specie dopo che il disegno di legge in questione è già stato approvato dal Senato. Credo quindi che noi non possiamo approvare oggi questo disegno di legge, con gli emendamenti proposti, a meno che l'onorevole Sottosegretario non ci dica che è già d'accordo con il Ministro del tesoro.

MONTINI. Condivido le osservazioni dell'onorevole Chiostergi. Noto che questi miglioramenti vengono introdotti surrettiziamente, ed essi non possono sorprendere il più vasto ordinamento legislativo che si sta studiando: ridurremmo altrimenti a ben poco questa nostra funzione che si limiterebbe ad operare su un solo settore, e senza una necessaria coordinazione.

BENVENUTI, *Relatore*. Io potrei far miei tutti gli emendamenti che non implicano aumenti di spesa. L'osservazione invece dell'onorevole Chiostergi per quello che riguarda l'articolo 12 — l'emendamento relativo al quale, è l'ultimo che mi viene sottoposto — mi sembra fondata, onde la questione va riesaminata.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, onorevole collega, siamo in sede ancora di discussione generale. Il richiamo ai singoli articoli è stato opportuno per illuminare il quadro del disegno di legge, ma emendamenti ai singoli articoli ufficialmente non ne sono stati presentati ancora. Senonché, dato il numero di questi emendamenti e dato che la loro portata verrebbe proprio ad incidere su quello che è il sistema generale della legge, io domando all'onorevole relatore quale proposta precisa egli faccia al riguardo: se noi cioè dobbiamo continuare la discussione ed arrivare alla soluzione relativamente ai principi informativi del disegno di legge — e

in questo caso è necessario che qualcuno presenti ufficialmente questi emendamenti — oppure se la discussione debba continuare sul disegno di legge così come è stato approvato dalla Commissione in sede legislativa del Senato.

TREVES. A me pare che la questione sollevata dall'onorevole Chiostergi sia estremamente valida. Comprendo anche il punto di vista dell'onorevole Presidente; ora, questo disegno di legge ci viene presentato in una veste profondamente alterata, sia pure ancora da un punto di vista formalmente non precisato.

Come possiamo noi procedere adesso ad una discussione generale con delle trasformazioni che rispondono a ragioni tanto profonde? Mi sembra dunque essenziale che le proposte di emendamenti siano presentate con tutte le forme della procedura, in modo che la nostra discussione possa essere orientata.

E ciò dico a parte tutta la questione finanziaria; mi sembra quindi necessario che l'onorevole rappresentante del Governo ci dica se il Governo stesso sostiene questi emendamenti che comportano un onere finanziario.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io mi trovo nella situazione di sentire dal relatore che egli ha ricevuto *brevi manu* degli emendamenti redatti da un funzionario. Ora, questo costituisce un modo di procedere da parte dei funzionari del Ministero che non è ammissibile. Il funzionario il quale abbia da fare qualche proposta deve trasmetterla ai suoi organi superiori e non deve porre il Sottosegretario o il Ministro in condizione di ignorare tale proposta.

Per questo motivo io dichiaro che gli emendamenti proposti debbono essere vagliati dal Governo che non ne era a conoscenza.

TREVES. Avanzo una proposta formale di sospensiva.

PRESIDENTE. Dobbiamo allora decidere, giacché siamo ancora in sede di discussione generale. Invito quindi l'onorevole relatore a voler concludere su questo punto, così che altri colleghi possano formulare delle proposte su cui successivamente la Commissione sia chiamata a decidere.

BENVENUTI, *Relatore*. Concluderò facilmente. Poiché emerge qui il problema di un mutamento di spesa, scaricando completamente l'amministrazione e facendo miei gli emendamenti, dato che essi sono stati rimessi all'iniziativa mia di relatore, io resto in at-

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

testi di conoscere in forma ufficiale il pensiero dell'onorevole Sottosegretario sugli emendamenti stessi, sugli emendamenti cioè che sono fatti miei, in seguito ad una segnalazione che chiamerò amichevole da parte dell'amministrazione.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In merito a quanto ha detto l'onorevole relatore, chiedo una sospensiva per poter consultare il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di sospensiva.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (841).

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge. L'onorevole relatore ha facoltà di esporre la sua relazione.

MONTINI, *Relatore*. Fin dal 22 ottobre il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera questo disegno di legge, con cui si provvede alla concessione di un contributo straordinario a favore dell'Istituto di politica internazionale.

Questo Istituto è noto soprattutto per la pubblicazione della rivista *Relazioni internazionali*, strumento di informazione molto diffuso e che ciascuno di noi certamente conosce.

Osservato che, in questo momento, l'informazione e lo studio della politica internazionale sono assai poco in onore e troppo poco diffusi, in Italia, mi pare opportuna la concessione di questo contributo, tanto più che il Senato ha già dato parere favorevole.

TREVES. Mi associo senz'altro; però, desidererei conoscere le ragioni che hanno indotto a stabilire la cifra di 3 milioni. Essi possono essere molti, e nello stesso tempo pochissimi. A che cosa servono?

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Istituto aveva chiesto molto di più: ma poiché non ci era possibile accogliere integralmente la sua richiesta, siamo

addivenuti con esso ad una specie di transazione.

L'Istituto ha, del resto, la possibilità di farsi aiutare anche da privati.

CHIOSTERGI. Sono perfettamente d'accordo circa la concessione a questo Istituto di un contributo nella misura di 3 milioni. Però, vorrei ricordare che non si è trovato il milione, che pure la Camera ebbe a votare a favore degli istituti culturali all'estero. Pertanto, colgo l'occasione per pregare l'onorevole Sottosegretario affinché si interessi anche di questo.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Da parte del Ministero vi è tutta la solidarietà.

RUSSO PEREZ. Milano è una città ricca, che potrebbe benissimo pensare da sola a questo Istituto.

MONTINI, *Relatore*. Al contrario, io noto la pochezza di questo contributo, osservando che potrebbe esserne pericoloso il lasciare questo Istituto esclusivamente in mano ai privati. Il contributo da parte dello Stato rappresenta, comunque, da parte del Ministero una possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1948-49 la concessione di un contributo straordinario di lire 3 milioni a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa relativa sarà provveduto mediante riduzione, per lo stesso importo, dello stanziamento del capitolo 353 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Nuova misura degli acconti sui danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana. (874).

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Nuova misura degli acconti sui danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole anche per questo disegno di legge.

Poiché il relatore, onorevole Galati, non è presente, riferirò brevemente sul provvedimento. Si tratta di adeguare le norme legislative riguardanti la liquidazione dei danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana alle norme che già hanno vigore per i danni verificatisi nel territorio della Repubblica. Con questo disegno di legge non si fa che estendere dei provvedimenti, in base a principi di stretta giustizia.

Se un'osservazione vi è da fare, sarebbe questa: il volume delle indennità proposte per risarcire i danneggiati non è sufficiente.

Prego gli onorevoli colleghi di approvare questo disegno di legge che rappresenta il minimo che si possa fare in favore di una categoria di italiani, che è stata la più danneggiata dalle vicende belliche.

MONTINI. Già in sede di discussione del bilancio dell'Africa Italiana abbiamo avuto occasione di esaminare questa materia e tutti sono stati d'accordo nel rilevare l'urgenza del provvedimento. Per quel che mi riguarda, sono senz'altro favorevole.

LUPIS. Questo è un provvedimento che in fondo, come giustamente ha osservato il nostro Presidente, sana una situazione. I profughi d'Africa sono stati finora, per quel che riguarda i danni di guerra, in condizioni diverse da quelle dei danneggiati in territorio metropolitano. Per il danneggiato in Italia, una volta fissato l'ammontare del danno, egli veniva rimborsato della cifra stabilita. Per i profughi d'Africa, invece, il trattamento è stato ben diverso: una volta che la Commissione aveva stabilita la cifra, veniva concesso un primo acconto, poi un secondo (che solo i più fortunati hanno avuto), e infine un terzo acconto. Le modalità con cui avveniva questo rimborso arrecavano dei danni evidenti.

Nella discussione degli articoli proporrò qualche piccolo emendamento; ma sono d'accordo perché il disegno di legge sia preso in considerazione, e invito la Commissione a voler passare all'approvazione degli articoli.

GIOLITTI. Dichiaro che anche la mia parte è d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge che, come ha detto il nostro Presidente, rappresenta il minimo che si possa fare nei confronti di questi danneggiati. Vorrei, però, invitare il Governo affinché sia snellita la procedura burocratica per la concessione di questi acconti. Poiché non credo che il dicastero dell'Africa italiana abbia troppo da fare, penso che la procedura potrebbe essere sveltita.

LUPIS. La maggiore difficoltà sorge al Tesoro. Vi è un numero assai elevato di domande (83 mila) delle quali sono state esaminate circa 35 mila. Un'altra difficoltà è nella mancanza di fondi.

Vorrei pertanto suggerire la presentazione di un ordine del giorno con cui si inviti il Tesoro a voler essere un po' più sollecito nell'approntare i fondi necessari perché questa liquidazione abbia luogo tempestivamente.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo pienamente con le considerazioni fatte dai vari oratori, nel senso che questo è un provvedimento di pura giustizia, che però è insufficiente. La Commissione dovrebbe farlo presente al Tesoro. Con questo provvedimento abbiamo ottenuto l'equiparazione tra i danneggiati del territorio metropolitano e quelli d'Africa: ma questo non basta. I danneggiati in Italia non sono nelle condizioni di gravità di quelli d'Africa, perché questi ultimi sono stati costretti ad andarsene. Il Presidente della Commissione mi ha dato atto del fatto che quando parlai dell'argomento dai banchi del Governo sembrava che io fossi all'opposizione. Chiedo alla Commissione di volersi immedesimare di questa situazione: i profughi della Cirenaica, ad esempio, sono stati caricati sugli autocarri e non hanno avuto la possibilità di portare seco niente. Essendo pochi, questi profughi non possono fare una forte pressione e sollevare il problema all'altezza che esso merita. Ho già prospettato questo grave problema al Senato: ora, prego la Commissione di volersi rendere interprete di questa grave situazione.

All'onorevole Giolitti vorrei far notare che la rapidità non può essere che relativa. Noi ci siamo trovati molte volte di fronte a richieste sproporzionate e non provate. Spesso ho dovuto ordinare la revisione delle domande: operazione che ha richiesto molto tempo.

GIACCHERO. Vorrei proporre un ordine del giorno nel quale si dica che la Commissione per gli affari esteri, approvando il di-

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

segno di legge n. 878, invita il Governo, e in particolare il Ministero del tesoro, ad accelerare al massimo, ed eventualmente integrare, per la situazione di disagio morale e materiale dei profughi d'Africa, il risarcimento dei danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana.

Vorrei far rilevare un altro fatto, che dovrebbe essere fatto presente anche al Tesoro: si tratta delle sottoscrizioni a buoni del tesoro o a consolidato, fatte da individui in Africa Orientale, che hanno perduto i certificati provvisori. Gli interessati non hanno in mano alcun documento, perché gli eventi bellici li hanno privati degli stessi. Però, la Banca d'Italia è in possesso degli elementi necessari e, pertanto, potrebbe provvedere a rimborsare gli interessati.

CAPPI. Mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Giacchero.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei invitare l'onorevole Giacchero a voler specificare maggiormente nel suo ordine del giorno le circostanze di fatto, per meglio influire sul Tesoro, il quale è oberato da richieste di questo genere.

CAPPI. Si potrebbe parlare di « eccezionale situazione ».

RUSSO PEREZ. Mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Giacchero.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo anche sul fatto che i profughi della Cirenaica, trasferiti forzatamente in Tripolitania, secondo una circolare del Ministero non sarebbero considerati profughi; mentre quelli venuti in Italia lo sono. Questo non ci sembra giusto: perché, essere trapiantati violentemente dalla Cirenaica in Tripolitania, significa aver subito un danno uguale a quello di coloro che sono stati portati in Italia.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Effettivamente, la circolare si riferisce soltanto ai profughi venuti in Italia.

Conosco esattamente la situazione dei profughi della Cirenaica: anzi, ho il piacere di comunicare che, per questa categoria di profughi, ho predisposto nei giorni scorsi dei particolari stanziamenti assistenziali. Mi sono molto preoccupato della situazione in cui quei profughi sono venuti a trovarsi, e continuano a trovarsi. Comunque, bisogna tener presente che in Tripolitania, per lo meno, hanno potuto trovare degli alloggi, mentre se fossero venuti in Italia avremmo dovuto metterli in campi di concentramento, cosa che mi ripugna. Con la nuova sistemazione, i profughi della Cirenaica dovranno averè lo

stesso trattamento degli altri, per quanto riguarda il rimborso dei danni. Nel frattempo li assistiamo: in seguito si deciderà la sistemazione definitiva.

RUSSO PEREZ. Dobbiamo dare atto all'onorevole Sottosegretario Brusasca dell'amore con cui tratta questi problemi.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacchero ha presentato il suo ordine del giorno nella seguente formulazione:

« La Commissione per gli affari esteri, riunita in sede legislativa, approvando il disegno di legge n. 878, invita il Governo e, in particolare, il Ministero del tesoro ad accelerare al massimo e, congruamente integrare, per l'eccezionale situazione di disagio morale e materiale dei profughi d'Africa, il risarcimento dei danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana ».

Questo ordine del giorno sarà votato dopo l'approvazione degli articoli del disegno di legge.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo allora all'esame degli articoli.

ART. 1.

Per i danni di guerra agli oggetti di vestiario, mobilio ed altri arredi domestici sofferti nei territori dell'Africa Italiana la misura degli acconti da concedere ai danneggiati sulle liquidazioni prudenziali di cui al decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 879, è stabilita come appresso:

sulle prime duecentomila lire di indennità, il cento per cento;

sulle successive duecentomila lire, il cinquanta per cento;

sulle ulteriori duecentomila lire, il venticinque per cento;

sulla rimanenza il dieci per cento.

Nei casi in cui siano stati già corrisposti acconti sarà provveduto d'ufficio ai necessari conguagli al fine di adeguare la misura a quella stabilita dalla presente legge.

L'acconto non può superare complessivamente le lire cinquecentomila ed è ridotto a metà qualora l'imponibile iscritto a ruolo nell'anno 1946 a nome del danneggiato, agli effetti della imposta complementare progressiva sul reddito, sia superiore a lire trecentomila, esclusi i redditi di lavoro. Se tale imponibile supera lire cinquecentomila, l'acconto non è dovuto.

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

LUPIS. Signor Presidente, propongo un emendamento nel senso di aggiungere dopo le parole « danni di guerra », le altre: « e imputabili comunque a fatti di guerra o di saccheggi ». È secondo me necessaria questa precisazione, perché molti dei danni subiti dagli italiani in Africa a seguito di saccheggi delle truppe o dei nativi non vengono riconosciuti dalla Commissione.

Mi pare che in tal modo l'interpretazione della legge sarebbe molto più precisa.

PRESIDENTE. Bisognerebbe allora considerare anche i danni sofferti in occasione dei viaggi nei piroscafi.

LUPIS. Si potrebbe dire: « e imputabili comunque a fatti di guerra o di saccheggi od a incidenti marittimi o aerei ».

BRUSASCA. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Io penso che in tal modo però, nonostante la sua buona volontà, la Commissione finirà con l'aggravare e rendere più lungo il lavoro di accertamento. Io penso dunque che si potrebbe, per praticità, approvare ora il disegno di legge così com'è, salvo a prendere poi successivamente in esame un altro provvedimento di legge che tratti specificamente la materia.

GIACCHERO. Io lascerei però il « comunque ».

DONATI. Il « comunque » non è giuridico. O rientra, o non rientra: il « comunque » non ha luogo di essere.

LUPIS. Io non vorrei assolutamente ritardare l'approvazione di questo disegno di legge; debbo tuttavia insistere sul fatto che la dizione generica dell'articolo 1 si presta ad una interpretazione che potrebbe danneggiare molti profughi d'Africa, tutti coloro cioè che hanno subito danni per saccheggi da parte di truppe occupanti o di nativi.

GIACCHERO. Osservo che oltre al mobilio e agli arredi, occorrerebbe accennare anche agli attrezzi di lavoro.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Accetto la proposta dell'onorevole Giacchero sotto questo aspetto: una delle lagnanze più giustificate che i profughi d'Africa rivolgono non è tanto quella di aver perduto le suppellettili domestiche, quanto quella di aver perduto gli attrezzi di lavoro.

Io riconosco la difficoltà dell'allargamento, come già l'ho riconosciuta per l'incidente marittimo, ma riconosco questa esigenza e proporrei che ne venisse tenuto conto dalla Commissione in altra sede. Io vorrei insomma un voto della Commissione, forte del quale ne parlerei al Tesoro.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giacchero ha così definitivamente formulato il suo ordine del giorno, che è stato firmato anche dagli onorevoli Lupis, Treves e Russo Perez:

« La Commissione per gli affari esteri, riunita in sede legislativa, approvando il disegno di legge n. 878 invita il Governo ed in particolare il Ministero del tesoro ad accelerare al massimo e congruamente integrare, per la eccezionale situazione di disagio morale e materiale dei profughi d'Africa e tenendo in conto anche gli attrezzi di lavoro, il risarcimento dei danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana.

« Si propone, inoltre, al Governo che ai danni di guerra subiti nei territori dell'Africa Italiana vengano equiparati i danni subiti per causa di guerra durante il trasporto marittimo o aereo per il ritorno in Italia ».

Il Governo ha già dichiarato di accettarlo. Lo pongo in votazione nella sua stesura definitiva.

(È approvato).

LUPIS. Insisterei sulla aggiunta dell'avverbio « comunque ».

DONATI. Ma è già implicito: i danni di guerra hanno ormai una definizione burocratica e giurisprudenziale ben precisata.

PRESIDENTE. Risulterà ad ogni modo dagli atti della Commissione che il saccheggio è compreso ben tassativamente nei danni di guerra.

Pongo allora in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo agli altri articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

Per gli effetti dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, l'onere risultante dalla presente legge graverà sugli stanziamenti del competente capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1949

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sui disegni di legge che sono stati approvati nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione segreta sui disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3 milioni a favore dell'Istituto di politica internazionale con sede in Milano ». (841) — *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)*:

Presenti e votanti	18
Maggioranza	10
Voti favorevoli	16
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

« Nuova misura degli acconti sui danni di guerra verificatisi nei territori dell'Africa Italiana ». (878):

Presenti e votanti	18
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Benvenuti, Cappi, Chiostergi, Clerici, Cremaschi Carlo, Donati, Giacchero, Giolitti, Giordani, Guidi Cingolani Angela Maria, Jervolino de Unterrichter Maria, Lupis, Montagnana, Nitti, Russo Perez, Scotti Francesco e Treves.

La seduta termina alle 11.